

IL PONTE

INFORMAZIONI DA PRO NATURA NOVARA odv fondata a Novara nel 1976



Odv (Organizzazione di Volontariato) iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato della Regione Piemonte D.D. 34/1997. Fondata il 25/11/1976 – Aderente alla Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura Codice fiscale 00439000035 - Sito dell'Associazione: https://www.pronaturanovara.it e-mail: novara@pro-natura.it - Segreteria: Via Monte San Gabriele,19/c – 28100 NOVARA (aperta i mercoledì feriali dalle ore 16 alle 18, tranne agosto. Ora chiusa a causa del COVID 19 fino a data da determinare) Tel. 0321 461342 - Cell. 3894588002



Stagno del Bosco di Agognate (foto Rognoni - 2022)

Indice di questo numero:

| UN SOGNO REALIZZATO (Mariano Rognoni)pa | ι g . 7 |
|--|----------------|
| | U |
| | |
| SANT'ANDREA: un quartiere di Novara e le nuove aree verdi - note di sviluppo | |
| urbanistico-ambientale tra l'Ottocento e il Novecento (Anna Dénes)pa | g . 3 |

Questa circolare, inviata gratuitamente ai soci e ai simpatizzanti di Pro Natura Novara, non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62/7-3-2001. Coordinamento redazionale di Paola Gregis.



Stampato gratuitamente dal CST, Centro "Solidarietà e Sussidiarietà – Servizi per il Territorio" Novara e VCO.

UN SOGNO REALIZZATO

Mariano Rognoni - 6 febbraio 2022

Il 23 dicembre dello scorso anno, un socio di Pro Natura Novara ha potuto realizzare un sogno, da lungo tempo accarezzato, acquistando un terreno adiacente al Bosco Est Sesia di Agognate (vedi foto stagno in copertina).

La sua superficie è occupata per circa un terzo da una vecchia cava di ghiaia attiva negli anni settanta. Il suo fondo comunica con la falda acquifera superficiale e il livello dell'acqua varia con il variare delle stagioni. La restante parte è rappresentata da una superficie incolta dove i Rovi la fanno da padroni. La sua evoluzione naturale dovrebbe essere quella di un bosco igrofilo e infatti vi sono poche Robinie piuttosto sofferenti.

Vi sono invece alcuni pioppi, maestosi, quasi colonne verso il cielo. Non mancano Olmi, vecchi Salici spesso con grossi rami caduti sul terreno circostante e qualche rara Farnia. Si possono osservare anche alcuni vecchi esemplari di Ciliegio selvatico e, piuttosto stranamente, un vecchio esemplare di Acero di monte con numerose giovani piante, nate da seme, all'intorno.



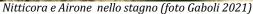


nuova recinzione (foto Rognoni 2022)

Attualmente è stata ripristinata la recinzione dello specchio d'acqua e sono stati tracciati alcuni sentieri che ne permetteranno la manutenzione e il progressivo ripristino di una vegetazione coerente con la tipologia del suolo.

Il lavoro è iniziato!







SANT'ANDREA: un quartiere di Novara e le nuove aree verdi

note di sviluppo urbanistico-ambientale tra l'Ottocento e il Novecento

(Anna Dénes)

Queste note sono state elaborate per la passeggiata dei soci di Pro Natura Novara del 24 ottobre 2021. Sono appunti su un quartiere di Novara fortemente segnato dallo sviluppo industriale della città a partire dalla fine del secolo XIX, ma con una storia più antica.

Appunti sullo sviluppo del quartiere

Sant'Andrea è uno dei Borghi storici "fuori le mura" di Novara. Un primo documento storico del 1133 nomina la cappella di sant' Andrea fuori città, soggetta al potere del vescovo. Altre notizie documentali attestano lo sviluppo della chiesa nei secoli successivi, fino alla sistemazione definitiva negli anni tra 1917 e inizio anni '30. Nel 1918 fu abbattuto il vecchio campanile; il nuovo, dopo il termine dei lavori di ampliamento della chiesa, fu innalzato nel 1929 e ultimato nel 1931.

La collocazione della chiesa lungo la via Maestra attesta la sua importanza: durante scavi a metà '900 sono riapparsi lastricati romani per cui è da dedursi che l'antica Novara, città della Gallia Transalpina presidiata dai legionari di Roma a difesa dell'Impero, comunicasse coi passi alpini a nord con il tracciato viario passante per via Maestra.

Nella zona si sviluppano successivamente insediamenti di contadini, soprattutto ortolani. Le attività sono favorite dalla presenza di rogge e canali.

Tra metà '800 e inizio '900, il Borgo vive una trasformazione sociale, economica e urbanistico-ambientale.

Con l'arrivo della ferrovia a Novara Sant'Andrea è circondato dai binari.

Il passaggio a livello sulla Milano- Torino (dal 1857) interessa Corso Risorgimento e Via Maestra¹, Via Pernati è interessata dal passaggio a livello sulla linea Novara-Arona (dal 1855) e da quello sulla linea Novara-Saronno-Seregno-Milano (dal 1887).

Ma è anche favorito dalla vicinanza alla Stazione centrale e si colloca sul suo territorio la Stazione Ferrovie Nord.

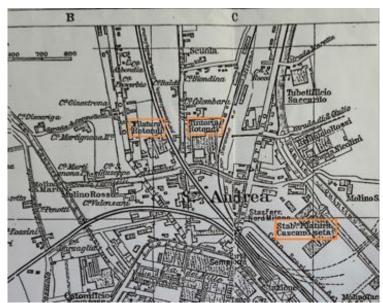


Figura 1 - Particolare della "Pianta di Novara aggiornata al 1910 per la 'Guida di Novara' ", edita da Tipografia Merati, 1912. In evidenza gli stabilimenti Rotondi e Cascami Seta

¹ A metà degli anni trenta del '900 fu costruita una passerella pedonale e Via Maestra divenne una strada chiusa; la passerella fu sostituita solo negli anni '60 dall'attuale sottopassaggio pedonale. Nell'area dell'attuale parcheggio sorgevano parecchie vecchie costruzioni, fra esse una osteria "con stallazzo" (con alloggio per carrettieri e cavalli, fino alla fine della seconda guerra mondiale).

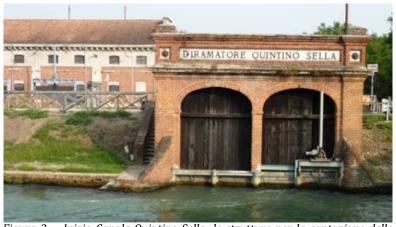


Figura 2 - Inizio Canale Quintino Sella: le strutture per la captazione delle acque dal Canale Cavour, nei pressi di Veveri. (foto A. Dénes)

In soli 4 anni dal 1870 al 1874 è costruito nei pressi di Veveri il diramatore Quintino Sella, che prende le acque dal Canale Cavour.

Anche grazie a questi fattori vi è l'insediamento di alcuni grandi stabilimenti industriali: in particolare Manifattura Rotondi nell'area, tra Corso Risorgimento e Via Pernati, e Filatura Cascami Seta, lungo il canale Quintino Sella.

A inizio '900, Viale Dante è il confine sud della Parrocchia e del quartiere, dagli attuali Largo Buscaglia fino ai pressi del cavo Ricca (canale Consorzio Irrigazione).

Viale Dante è la nuova circonvallazione, sul suo sedime passa anche la linea di tramway Novara-Pernate-Galliate-Romentino-Trecate-Cerano-Vigevano².

Il Borgo conta poco più di 1000 abitanti, in maggior parte operai, ortolani (da cui "rimulas", appellativo col quale venivano chiamati gli abitanti – dal nome di un tubero simile a rapa), manovali, contadini, carrettieri, ferrovieri, lavandai; qualche impiegato e rari benestanti.



Figura 3 - Porta Sempione (attuale Largo Buscaglia) e viale Dante. Nella foto è visibile la linea di tram Novara-Vigevano - (foto archivio Dénes)

LA PASSEGGIATA

E' stato previsto un itinerario circolare, di circa 1 km. e mezzo: da Via delle Rosette angolo Via Redi , poi Via San Rocco, Via Fratelli Di Dio, Via Scotti, Via Boschi, Parco Lineare ex Ferrovie Nord, Via Biroli e ritorno in Via delle Rosette.

Parco "MARCO ADOLFO BOROLI"- Via delle Rosette, angolo Via Redi - Questo parco è il primo esempio a Novara di rigenerazione urbana realizzato grazie a un "Patto di collaborazione" tra pubblico, privato e Associazioni no profit per una gestione partecipata della comunità. Nello storico quartiere popolare di Sant'Andrea è nato uno spazio verde, su un terreno di proprietà comunale e in condizioni di abbandono. La realizzazione è stata possibile grazie a un contributo della Fondazione De Agostini che ha scelto di celebrare i suoi primi dieci anni di attività investendo nella riqualificazione di un'area cittadina degradata.

Nel dicembre 2017, su indicazione dell'Amministrazione Comunale e degli Uffici Tecnici competenti, viene individuata l'area di 5.776 mq a Sant'Andrea, in Via delle Rosette angolo Via Redi, vicino alle Scuole Primaria

² Insieme alla linea Novara – Biandrate – Borgovercelli – Fara è gestita dalla Società Anonima Ferrovie del Ticino, con stazione al Rondò di San Martino - area attuale mercato coperto; servizio in funzione dal 1885 al 1934-1936

e dell'Infanzia. Il progetto finanziato dalla Fondazione è stato presentato al quartiere e cittadinanza nel maggio del 2018, inaugurando una nuova modalità di intervento in città. Associazioni e soggetti no profit sono stati invitati a tavoli di co-progettazione per individuare le azioni da mettere in campo per fare del nuovo giardino uno spazio urbano rinnovato, vissuto e socialmente vivo e inclusivo.

Tra giugno 2018 e inizio aprile 2019 si sono svolti 6 incontri di progettazione comune, e il 10 aprile 2019 è stato firmato tra Fondazione, Amministrazione Comunale, Assa e 7 Associazioni cittadine il "Patto di Collaborazione" con l'impegno a una gestione partecipata. Il Patto è della durata di un anno e verrà rinnovato consentendo l'adesione ad altri soggetti interessati. Altre 3 riunioni plenarie hanno permesso di elaborare con tutte le componenti interessate il programma della giornata inaugurale del Parco.

Il 20 settembre 2019 il Parco (che viene intitolato a Marco Adolfo Boroli) viene "consegnato" ufficialmente al Quartiere e alla Città, con una cerimonia che coinvolge Autorità cittadine e Associazioni. Da questa data parte il "Progetto vero": mantenerlo bello, vivo, parte amata e centrale della vita del quartiere.

Il giardino si presenta come uno spazio aperto, con ampie superfici erbose, spaziosi percorsi pedonali e semplice arredo per la sosta.



Figura 4 - 20 settembre 2019 - Inaugurazione del Parco

Solo alcuni alberi preesistenti sono stati mantenuti (tra questi un vecchio Olmo, un Ciliegio e un gruppo di Bagolari e Allori), gli altri abbattuti perché non sani né sicuri. Sono state messe a dimora nuove alberature che tra qualche anno forniranno ombra adeguata (Carpini a portamento fastigiato, Tigli a grandi foglie e, lungo i percorsi pedonali, piccoli alberi di Meli ornamentali). In un angolo interno sul lato opposto a Via Redi, è stato ricavato uno spazio recintato per la sgambatura dei cani, mentre lungo Via Redi vicino alla scuola Thouar sono stati sistemati nuovi giochi per bambini e panchine.



Figura 5 - il Parco Marco Adolfo Boroli

All'interno dell'area sono stati posizionati alcuni tavoli con panche fisse e una tettoia come spazio coperto per attività varie.

Parte integrante del progetto è l'organizzazione di tirocini formativi, riservati a disoccupati residenti nel quartiere che vengono impiegati nella cura, manutenzione e custodia del Parco.

Le persone sono selezionate dalla Comunità di Sant'Egidio, che gestisce nel quartiere dal maggio 2018 la "Casa della Solidarietà".

Pro Natura Novara in qualità di **capofila dei progetti di didattica ambientale,** partecipa al Patto di Collaborazione con altre associazioni che sono: Comunità di S.Egidio, Aurive, Creattivi, Sermais, Territorio e Cultura onlus, Officina della Danza. Il Patto di Collaborazione è stato rinnovato nel 2020, con l'aggiunta di altri partner, tra i quali ASSA.

Via delle Rosette angolo Via Redi: Scuole elementari " PIETRO THOUAR"

Le Scuole, intitolate a P. Thouar³, sono state inaugurate nel 1909.

Nel periodo della I Guerra mondiale, dopo Caporetto, Novara ha ospitato qualche migliaio di profughi veneti. Decine di famiglie sono state collocate nelle scuole elementari Thouar, dove sono rimaste fino a guerra conclusa.

Oggi la scuola primaria "Thouar" fa parte dell'Istituto Comprensivo "Levi Montalcini", che ha sede in Via Rivolta.



Figura 6 - Scuola Thouar

VIA DELLE ROSETTE: il nome - All'inizio della strada, a destra ponendosi spalle al centro città, dove poi fu costruito lo stabilimento Tintoria Rotondi ora abbattuto, dal 1491, esistevano Monastero e chiesetta del Monaci di San Gerolamo (Gerolomitani), qui trasferitosi dal milanese. Il Monastero viene soppresso nel 1782.

Rosa Govone (Mondovì 1716 – 1776) è ricordata come filantropa e benefattrice. Rimasta orfana e divenuta benestante, nel 1742 apre la sua casa di Mondovì ad alcune ragazze orfane o di famiglie molto povere e ad alcune ragazze di strada e le istruisce al lavoro avviandole alla fede cristiana. Dopo il suo trasferimento a Torino, con l'aiuto di Carlo Emanuele III, fonda un Istituto molto importante (1755) in quella città e poi altri nei dintorni e in altre località del Piemonte. Le ragazze che decidevano di unirsi alla comunità erano dette le "rosine" o "rosette", dal nome della fondatrice, non erano tenute a fare voti religiosi ed erano completamente libere.



Figura 7 – resti della Cappella del Monastero di San Girolamo

Nel 1766 fonda un istituto per ragazze anche a Novara (prima sede in Centro). Dal 1784 al 1826 l'Istituto è ospitato negli edifici dell'ex Monastero Gerolomitano in Borgo Sant'Andrea.

Nel 1826 il vescovo Morozzo decreta lo spostamento dell'Istituto in città, in Via San Gaudenzio, nell'ex convento dei Carmelitani.

L'Amministrazione dell'Istituto delle Rosine, a seguito del decreto del Vescovo, vende terreno ed edifici siti a Sant'Andrea alla **Cotoneria Bollati**, a questi patti: finanziare in cambio l'istituzione di un orfanotrofio in centro città e dare il nome di **strada delle Rosette** al luogo dove le bambine erano state tanti anni.

L'Amministrazione dell'Istituto (la cui direzione viene affidata alle Suore Giuseppine) garantisce, oltre ad

³ da https://www.treccani.it/enciclopedia - Thouar ‹tuuàar› Pietro - Letterato ed educatore (Firenze 1809 - ivi 1861). Formatosi nell'ambiente del gabinetto Vieusseux, fu affiliato alla Giovine Italia e, nel 1859, deputato all'Assemblea toscana. Nominato nel 1848 direttore della Pia casa di lavoro, perdette nella restaurazione questo e altri impieghi; nel 1860 ebbe la direzione d'una scuola magistrale a Firenze. Dedicatosi all'educazione popolare e infantile, dal 1832 al 1848 pubblicò l'almanacco "Il nipote di Sesto Caio Baccelli"; nel 1834 stampò per breve tempo il Giornale dei fanciulli; nel 1847 fondò con M. Cellini il "Catechismo politico o Giornaletto pei popolani", divenuto nel 1848 "Letture politiche o Giornaletto per il popolo", e nel 1849 "Letture di famiglia", giornale al quale attese sino alla morte. È ritenuto il migliore scrittore italiano di letteratura infantile e popolare prima di Collodi e De Amicis (Saggio di racconti, offerto ai giovanetti italiani, 1850).

ospitare le bambine orfane, anche scuola gratuita per le bambine delle classi meno agiate. Il sostegno finanziario all'iniziativa deriva da lasciti e dall'attività delle Rosine che producono nastri, frange, ricami, paramenti da chiesa, anche su richieste specifiche, di qualità.

LA MANIFATTURA ROTONDI



Figura 8 - foto storica edifici Filatura Rotondi - (Archivio Dénes)

L'attività della **Cotoneria Bollati** inizia nel 1830; prende poi il nome di Setificio Nazionale con nuovo assetto societario; quindi negli anni '60 passa alla Società Clerici che introduce uno stabilimento di finitura e tintoria.

Nel 1887 subentra la **Tintoria e candeggio G. Rotondi e C.** (con capitali lombardi). Nel 1902 nasce la **società Anonima "Manifattura Rotondi"**, con sede a Milano e stabilimenti a Novara, Varallo Sesia e magazzino a Gallarate.

A Novara l'iniziativa industriale si sviluppa ampliando gli stabilimenti (costruzioni tra ferrovia e Corso Risorgimento). La Tintoria si specializza nel candeggio, nel rosso turco e nel nero diamante, divenendo tra le principali aziende a livello internazionale. Ha dato lavoro fino a **1200 operai, quasi tutte donne** (anche di 12 anni).

Verso gli **anni Trenta**, a poca distanza dallo stabilimento (attuale Via Oxilia), la proprietà fa costruire due palazzine, per l'epoca modernissime e dotate di ogni confort (c'è persino una Cappella per la celebrazione della Messa), per le operaie e loro famiglie. Le palazzine si presentano solide, ariose, e finemente decorate. Lasciate un po' in abbandono negli anni ottanta, sono state poi ristrutturate e sono tornate al decoro originario. Durante la Seconda Guerra Mondiale, i rifugi della fabbrica ospitano anche la popolazione del quartiere. Alla fine degli anni '60 del XX, secolo la Manifattura Rotondi ha importanza nazionale ed è presente con stabilimenti in Bulgaria, Romania, Inghilterra e altri paesi.

La situazione degli anni '80 è ben descritta dalle note che seguono, tratte da "Archivio La repubblica, 11 marzo 1988":

"Gli ultimi dati pubblicati risalgono all'86, e riguardano il bilancio dell'esercizio '85. Il fatturato era stato poco sopra i 50 miliardi, più o meno come l'anno prima, mentre l'utile netto aveva avuto una impennata del 140 per cento (235 miliardi contro 98) soprattutto grazie alla diminuzione di componenti negative straordinarie. La società era comunque impegnata in un sostanzioso programma di investimenti per migliorare la crescita della produttività, testimoniata anche dalla riduzione dei dipendenti scesi in 5 anni di oltre un quinto. Dotata di una solida struttura patrimoniale (possiede importanti proprietà immobiliari in Milano), che le ha permesso di remunerare sempre il capitale, la Rotondi produce filati in cotone, cardati pettinati openend, filati fiammati e misti, tessuti per camiceria, mercerizzazione e tintoria".

Lo stabilimento novarese viene chiuso nel 1993, dopo un rovinoso incendio del 1990 e le difficoltà economiche degli anni precedenti. Gli edifici della Rotondi Tintoria vengono abbattuti, tranne alcuni resti della cappella del Monastero di San Girolamo, ancora visibili transitando da Via delle Rosette.

In questa parte, come abbiamo visto sede anche dell'Istituto delle Rosine, erano stati ricavati gli alloggi della proprietà e vi era la sede storica della Società; i resti sono tutelati dalla Sovraintendenza. La demolizione della Tintoria, compresa la ciminiera, è del 2004.



Figura 9 – Gli edifici dell'ex Filatura Rotondi oggi.

Gli edifici della Filatura invece sono stati oggetto di un'operazione di riuso interessante.

Oggi ospitano alcuni esercizi commerciali e l'Agenzia delle Entrate.

qui mantenuta una delle ciminiere.

IL OUARTIERE VELA: Via San Rocco - Via Fratelli Di Dio - Via Scotti - Via Boschi

All'inizio del '900, il sobborgo terminava con strada Rovetta (cascine, tuguri), l'area che sarà poi occupata dalla case popolari era tutta campagna, Via Beltrami era stata tracciata in quegli anni in mezzo ai prati, era divisa nel mezzo da una alta rete metallica che segnava la nuova barriera daziaria del Comune di Novara.

Le case popolari⁴: negli anni quaranta e cinquanta del XX secolo erano chiamati "i palassion", erano le prime case popolari, costruite nella zona chiamata ancora oggi regione Vela, dal nome della vecchia Cascina.

Per l'epoca erano gli edifici moderni di maggiori dimensioni del borgo. Moderni: perché l'accesso ai vari appartamenti avviene tramite le scale interne i pianerottoli, e non dalle balconate di ringhiera; inoltre gli appartamenti sono dotati di servizi igienici con acqua corrente.

Per cucinare e riscaldare gli ambienti si usava la stufa (che era posta nell'ambiente in cui si viveva di giorno, le camere da letto non erano riscaldate).



Figura 10 – Le case popolari

Durante la Seconda Guerra Mondiale, nel tardo autunno del 1944, quando la legna cominciò a scarseggiare, furono abbattuti gli ippocastani che costituivano le alberate della zona: fu un lavoro furtivo e "collettivo", ed ogni famiglia si portò in cantina legna sufficiente a sopravvivere all'inverno.

La zona era dotata di Bagni Pubblici, lavatoio e stazione di pompaggio dell'acquedotto. Oggi non esiste più il lavatoio, l'edificio Bagni ristrutturato è diventato dal 2018 "Casa della Solidarietà" gestita dalla Comunità di Sant'Egidio (vedi particolari sulla ristrutturazione più avanti nel testo).

⁴ Con la legge 31 maggio 1903, n.254, conosciuta anche come "legge Luzzatti" dal nome del suo promotore, viene prevista la possibilità di costituire Enti a livello comunale e provinciale per promuovere, realizzare e gestire edilizia pubblica finalizzata all'assegnazione di abitazioni a canone contenuto, destinate ai meno abbienti (i futuri Istituti Autonomi Case Popolari - IACP; il primo IACP fu quello di Roma, istituito nel 1905). A Novara l'IACP fu istituito nel 1922 e reso operativo l'anno successivo; presto cominciò la costruzione del primo lotto di abitazione in zona Vela a Sant'Andrea. La seconda fase costruttiva del quartiere Vela si sviluppò nel decennio 1931-1941; la terza a partire dal 1948, periodo nel quale vennero anche intitolate le vie. Negli anni '70 molte palazzine furono ristrutturate.



Figura 11 – Vecchi bagni pubblici ora "Casa della Solidarietà"

Per la memoria storica, negli ex bagni pubblici ora "Casa della Solidarietà" è stata lasciata la vecchia insegna, come pure è rimasta, nella via, una vecchia targa che segnala le case popolari.



Figura 12 – Vecchia targa "Case popolari"

PARCO LINEARE EX FERROVIE NORD

Le tappe del progetto di riqualificazione urbana

Il Parco è stato inaugurato il 6 giugno 2020, dopo circa 5 anni di lavori complessivi. Il progetto era partito nel 2010 (Giunta Giordano, poi ripreso dalla giunta Ballarè e poi dalla giunta Canelli).

E' un progetto nell'ambito dei "Contratti di Quartiere III", che prevede la riqualificazione di porzioni urbane e la realizzazione di alloggi a canone concordato. Il finanziamento è stato complessivamente di circa 5 milioni di euro: circa 4 milioni da parte delle Stato, 900 mila euro dalla Regione e il restante finanziamento comunale.

Il finanziamento ha compreso l'acquisto dell'area da Ferrovie Nord, la progettazione e la realizzazione dell'intervento.

Area oggetto della riqualificazione: quasi 40.000 mq. tra le vie Biroli e Beltrami, un asse di circa 800 metri dove prima passavano i binari della Ferrovia Nord Milano. Il progetto prevede la realizzazione su 20.098 mq. di un parco lineare con piantumazioni e percorsi ciclopedonali per 5.804 mq. Nelle restanti aree è prevista la realizzazione di alcune palazzine: una di edilizia pubblica, con appartamenti da locare in canone concordato; e altre 4 nell'area rimasta di proprietà di Ferrovie Nord. Nel progetto è inserito anche il recupero dell'edificio della vecchia Stazione Nord a carico delle stesse Ferrovie Nord. Nel progetto è compreso anche un intervento laterale: il recupero del già citato edificio dei Bagni Pubblici di Via Fratelli Di Dio nel quartiere Vela, limitrofo all'area, per realizzare un centro di servizi sociali.

Nel 2016 iniziano i lavori direttamente sull'area ex Ferrovie, con la realizzazione di nuova viabilità e parcheggi in Via Bianchetti e in un tratto di via Biroli; poi nell'area a parco. L'area era già stata pulita e bonificata a carico di Ferrovie Nord. Sono intanto in corso i lavori di recupero degli ex bagni pubblici, che terminano nel 2018: nasce la "Casa della Solidarietà" gestita dalla Comunità di Sant'Egidio (inaugurata il 28 maggio 2018).

Il 6 giugno 2020 quindi inaugurazione del parco lineare e della palazzina di edilizia pubblica.

Quest'ultima è stata realizzava in circa un anno di lavoro: offre 11 appartamenti in canone concordato, al piano terra presenta un locale per attività sociali organizzate dalla Comunità di Sant'Egidio, concordando con le esigenze dei residenti; l'edificio è della massima efficienza energetica.



Figura 13 - Il Parco con vista sulla Città

Le caratteristiche del Parco Lineare

Nel nuovo Parco Urbano di circa 20 mila mq. sono stati collocati:

211 nuovi alberi e 339 nuovi arbusti (olmi, bagolari, noccioli, fotinie). E' stata ricavata una pista ciclopedonale lunga 790 metri, da Via Beltrami e Via Biroli.

La realizzazione di questo Parco ha permesso la ricucitura tra i due quartieri di Sant'Andrea e San Rocco, prima fisicamente divisi dalla ferrovia, che costituiva un muro.

Ora il transito da via San Rocco dà l'idea di questa continuità, con un'agevole comunicazione dal centro di Sant'Andrea verso corso della Vittoria. Il progetto del Parco è degli Uffici comunali.

Interessante anche la vista sul centro di Novara; in evidenza il fatto che il centro storico (la zona racchiusa tra i Baluardi, sito dove è sorto il primo nucleo della città) è su un rilievo, a circa 15-20 metri più in alto rispetto al piano del parco. Sant'Andrea è infatti uno degli antichi sobborghi cittadini collocati "fuori le mura" (abbattute solo nella prima metà dell'800), in posizione meno rilevata rispetto al centro.



Figura 15 - Il Parco guardando verso via Beltrami, a sinistra il filare dei Bagolari di Via Boschi. Sul sedime della pista ciclopedonale si nota il cordolo. (foto Dénes – novembre 2021)

Sulla pista ciclopedonale è stato posizionato un cordolo, che ricorda i binari che di lì passavano e che delimita le zone per i ciclisti e per i pedoni.

Nell'area sono state posizionate alcune panchine, è presente un'area per sgambamento cani, una fontanella. Non si sono collocati giochi tipo altalene sia per i costi, (1 altalena costa come 7-8 alberi) sia perché il parco è concepito come luogo di transito, passeggiata, corsa - in effetti oggi è utilizzato così . C'è in progetto la collocazione di qualche arredo sportivo (compensazioni Amazon).

Tra Via Beltrami e Via San Rocco il parco costeggia il filare di alberi di Via Boschi: i più grandi hanno 50-60 anni, sono bagolari, i più piccoli sono carpini bianchi.

Il Bagolaro è detto anche spaccasassi perché ha radici molto robuste; oggi non si utilizza più in città lungo le strade perché le radici interferiscono con le tubature e le diverse infrastrutture sotterranee, oltre a sollevare il manto stradale.

Ne sono stati piantati invece alcuni nel prato accanto all'area cani; in quella posizione le radici consolidano il terreno e l'albero cresce molto stabile.

Alcune note tecniche - La pista ciclopedonale: per la realizzazione del fondo è stato utilizzato il calcestre, che è permeabile; l'acqua piovana penetra nel terreno e raggiunge la falda. In alcuni punti sono visibili accumuli di sassi grossolani: coprono dei pozzetti allestiti per raccogliere l'acqua piovana in caso di eccesso di precipitazioni; questi pozzetti scaricano direttamente in falda, in modo che l'eccesso di acqua non si scarichi nei pozzetti collegati alle fognature, determinando un inutile sovraccarico al sistema di fognature e depuratori (esempio concreto di realizzazione che non prevede consumo e cementificazione di suolo e che prevede una gestione ottimale della risorsa acqua).

FERROVIE NORD MILANO

La Stazione Ferrovie Nord di Novara, un capolinea della Novara - Saronno - Seregno.

Fu inaugurata il 27 giugno del 1887 e rimase in funzione fino al 2 aprile 2005, quando subentrò la nuova (in via Leonardo da Vinci).

La linea Novara-Saronno-Seregno: La linea fu costruita dalla Società Anonima per la Ferrovia Novara-Seregno (FNS), azienda attiva nella costruzione ed esercizio di linee ferroviarie che operò nella province di Milano, Varese e Novara tra la fine del XIX secolo e il 1943.



Figura 14 - foto storica della stazione Ferrovie Nord Milano in Corso Verbano, oggi Corso della Vittoria, vedi piantina fig.1 (archivio Dénes)

Nel 1890 l'esercizio della linea fu subconcesso dalle FNS alle Ferrovie Nord Milano, le quali assunsero la concessione diretta della stessa nel 1943 con la fusione per incorporazione della prima nella seconda delle due società.



Figura 15 - il tratto di binario lasciato:5

Le origini della Società Anonima per la Ferrovia Novara Seregno (FNS): Il 5 settembre 1883 fu stipulata tra lo Stato e l'ingegner Marco Visconti una convenzione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia con trazione a vapore e scartamento ordinario tra Novara e Saronno con prolungamento Saronno - Seregno; tale linea era frutto di un progetto presentato dallo stesso Visconti e approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici l'anno precedente.

Nelle intenzioni, la linea doveva costituire, con le linee Saronno - Seregno e Seregno - Bergamo, un itinerario est- ovest per il traffico merci, per evitare il nodo di Milano. Per la costruzione e l'esercizio della linea, Visconti costituì nel 1884 la Società Anonima per la Ferrovia Novara-Seregno (FNS) con sede a Milano.

La linea - La prima tratta Novara - Busto Arsizio fu inaugurata insieme alla stazione Nord di Novara il 27 giugno del 1887; il 5 ottobre 1887 è aperta la tratta Busto - Saronno , mentre la linea fino a Seregno fu inaugurata il 31 dicembre 1887.

⁵ Tratto di binario del tracciato urbano originario della linea Novara- Seregno lasciato a ricordo dopo la modifica del tracciato di ingresso in città: si tratta del ponte sul canale Quintino Sella nei pressi dell'incrocio tra Corso della Vittoria e Via Beltrami. Visibile dall'inizio del parco lineare verso Via Beltrami - foto Dénes autunno 2011.

Da ricordare che la linea Saronno- Milano era stata inaugurata il 22 marzo 1879; con l'inaugurazione della Novara - Saronno - Seregno, Novara ebbe così un collegamento ulteriore con Milano, un collegamento diretto con la Brianza, il collegamento con Bergamo e lago di Como senza passare per Milano.

Inoltre con l'apertura della linea si aprì per i novaresi un facile accesso al "mare di Novara", il fiume Ticino nei pressi di Galliate - Turbigo. Inizialmente non fu prevista una fermata al Ponte sul Ticino; gruppi di cittadini supportati anche da giornali locali richiesero alla Società di istituire la fermata, che venne attivata a partire dal 29 giugno 1888. Un' altra opportunità offerta ai novaresi furono le gite organizzate dalla Concessionaria.

In particolare la linea tra Novara e Saronno - Questa linea dal 1944 al 1955 fu interrotta a causa di un bombardamento sul ponte del Ticino; venne limitata alla sola tratta da Saronno a Turbigo. La linea fu l'ultima del gruppo FNM ad essere elettrificata, nel 1955-56; rappresentò comunque la prima linea ferroviaria elettrificata in territorio novarese.

Negli anni successivi la Novara - Saronno iniziò ad essere interessata da un intenso traffico pendolare da e per Milano. Inoltre negli anni ottanta si decise di costruire da Busto Arsizio una diramazione per l'aeroporto di Malpensa. Alla fine degli anni '80 vennero programmati degli interventi di ammodernamento e raddoppio del binario.

Oggi - La linea, in carico al gestore dell'infrastruttura Ferrovienord, è una ferrovia a scartamento ordinario, a doppio binario da Saronno a Turbigo e a binario semplice da qui a Novara. La linea è percorsa da treni regionali Trenord sulla tratta Milano Nord Cadorna- Saronno- Novara Nord, con frequenza oraria e semioraria nelle ore di punta.

La tratta da Saronno a Busto Arsizio è percorsa anche dai treni del Malpensa Express con frequenza semioraria (treni provenienti da Milano Cadorna, Centrale e Porta Garibaldi per Malpensa Aeroporto). Il "raccordo X" (transito Busto Arsizio RFI-Busto Arsizio FN) è percorso dai convogli della linea S50 della rete celere del Canton Ticino sulla direttrice Bellinzona-Gallarate-Malpensa.

fonti consultate:

Parco Boroli:

- relazione Dénes, presente ai vari incontri

Notizie varie su Sant'Andrea:

- Sopralluoghi nei rioni novarese Sant'Andrea reportage di una intera pagina nel Corriere di Novara del 18 luglio 1968, a cura di Umberto Chiaramonte
- Francesco a Sant'Andrea Oltre novant'anni di presenza francescana in un'antica parrocchia di Novara-Immagini e ricordi 1913-2005 Novara, 2005

Parco lineare ex Ferrovie Nord:

- Strade e parcheggi al posto dei binari Un corridoio di verde, case popolari e negozi collegherà sant'Andrea a corso della Vittoria. Parte il secondo atto del maxi-progetto per riqualificare l'area delle ex Ferrovie Nord - articolo di Claudio Bressani ne "La Stampa" del 6 novembre 2016
- Al posto dei binari duecento alberi e una pista ciclabile (ex Ferrovie Nord) Venerdì l'inaugurazione articolo di Barbara Cottavoz ne "La Stampa" del 10 giugno 2020
- "Qui nasce il nuovo modello di case popolari" Canelli all'inaugurazione dell'area Trenord: "Basta casermoni-ghetto". C'è un piano per la stazione vuota articolo di Barbara Cottavoz ne "La Stampa" del 10 giugno 2020 -www.santegidio.org
- -visita guidata organizzata da Pro Natura Novara in collaborazione con Ufficio Verde del Comune di Novara per le prime medie Istituto Levi Montalcini il giorno 10 settembre 2021, nell'ambito del progetto d'Istituto "Continuativa- mente" (continuità primaria-secondaria); illustrazione progetto del Parco a cura del dott. Travaglia e Carnero (Ufficio Manutenzione Verde)

Ferrovie Nord Milano:

- voci specifiche da "wikipedia", certificate come autorevoli